

GALLERIA ENRICO ASTUNI

Bologna



INTERNAZIONALE D'ARTE
CONTEMPORANEA

6 - 8 NOVEMBRE 2015

TORINO, Oval Lingotto Fiere, Via Nizza 294

Main Section, corridoio arancione stand n. 10 – corridoio lilla stand n. 9

Il soggetto osserva il mondo per scoprire nuove cose o vede di esso solo già quello che conosce?

CAN ALTAY
LUIGI CARBONI
CUOGHI CORSELLO
CHRISTIAN JANKOWSKI
SUZANNE LACY
MAURIZIO MOCHETTI
ALDO MONDINO
MAURIZIO NANNUCCI
LUCA POZZI

A cura di: **Lorenzo Bruni**

Il soggetto osserva il mondo per scoprire nuove cose o vede di esso solo già quello che conosce? Questa domanda, che è stata il motore del pensiero strutturalista di matrice francese dagli anni Sessanta, è la chiave di lettura che caratterizza il progetto di mostra a cura di Lorenzo Bruni per la Galleria Astuni ad Artissima 2015 e che permette di creare un piano di fruizione comune fra artisti di generazioni differenti. Le opere di **Maurizio Nannucci**, **Maurizio Mochetti** e **Aldo Mondino**, che caratterizzano lo spazio interno dello stand, suggeriscono che la domanda in questione viene superata in modo propositivo nel momento che lo spettatore è chiamato in causa nella autoanalisi in presa diretta dei suoi processi cognitivi. *Do it yourself* del 1968 di Nannucci è composto da quattro wall painting monocromi blu di figure primarie che il proprietario può realizzare in prima persona seguendo le istruzioni del barattolo/opera, il quale nasce come omaggio dichiarato a Malewitsch. In questo modo, lo spettatore diviene collaboratore e complice della produzione di una nuova visione concettuale/estetica. Mochetti, con l'opera *Pinguini (Aerei-razzo Bachem Natter BA349 B-1944)* del 1987-2005, propone una scultura che è allo stesso tempo un modello di un aeroplano e un dispositivo percettivo per mezzo del camouflage che lo decora/mimetizza. In questo caso, ciò che viene osservato si rivela essere tutt'altro, portando lo spettatore a riflettere sulle sue capacità percettive e mnemoniche in relazione ai contesti con cui si confronta e rispetto alle regole scientifiche generali. Invece, la scultura *La mamma di Boccioni* del 1992 di Aldo Mondino è un "motto di spirito" che fa collidere il riferimento alla storia dell'arte, al modernismo e all'ironia popolare, assemblando una scultura in bronzo, dai tratti accennati e il riso sardonico, a due palle da bowling, alludendo così ad un seno prospero oltre la norma. Il "ready made", cortocircuitato in questo caso, sia di un oggetto reale che di uno stereotipo, è usato per suggerire all'osservatore di ripensare alla storia non solo come un'imposizione dall'alto, ma come un contesto da ri-attualizzare continuamente. Le opere di **Suzanne Lacy**, **Christian Jankowski** e **Cuoghi Corsello** sembrano reagire alla domanda in questione creando un dialogo diretto tra dimensione privata e pubblica per aprire nuove riflessioni su come si forma oggi l'identità personale, rispetto a quella collettiva e viceversa. Il neon di Jankowski è la traduzione di un appunto preso dall'artista nel suo personale taccuino e fa parte di un lavoro più ampio iniziato nel 2008 dal titolo *Was ich noch zu erledigen habe* (Cosa deve essere ancora fatto). Questa presenza in neon bianco amplifica, ma non giudica, il fatto che i messaggi dei social networks per poter essere globali devono sacrificare la leggibilità del movente e delle implicazioni che lo hanno generato, provocando equivoci di interpretazione o uno sguardo di apatia verso gli stessi. Le fotografie di Suzanne Lacy e il video dal titolo *Tattooed Skeleton*, opere realizzate per il progetto al Museo Reina Sofia di Madrid nel 2010, collaborando con le associazioni che si occupano della violenza sulle donne, permettono allo spettatore di interrogarsi sulla responsabilità del singolo rispetto ai problemi sociali che fruiti come notizie appaiono distanti. Cuoghi Corsello con *Ottobre* del 2015, che è un'immagine evanescente dipinta su moquette, instaura nello spettatore strane riflessioni sulla memoria dei luoghi, sulla stratificazioni di suggestioni proprio tra il privato e pubblico, tra la saggezza popolare e lo sguardo razionale. **Can Altay**, **Luigi Carboni** e **Luca Pozzi** si concentrano sugli effetti legati alla vibrazione della superficie dell'oggetto d'arte, creando un gioco schizofrenico di riferimenti dal mondo figurativo a quello astratto, da quello letterario al quotidiano, con cui l'osservatore si trova a

GALLERIA ENRICO ASTUNI

Bologna

giudicare ciò che è visibile di fronte ai propri occhi. Questo è evidente in Altay che sovverte l'uso degli specchi usati per il "controllo" nello spazio urbano, Luca Pozzi si introduce con l'azione dei salti in opere d'arte antica e Luigi Carboni che indaga e sviscera la tradizione della natura morta.

Il progetto a cura di Lorenzo Bruni per la Galleria Astuni - dal titolo *Il soggetto osserva il mondo per scoprire nuove cose o vede di esso solo già quello che conosce?* - così concretizza questa domanda per mezzo dei lavori dei nove artisti coinvolti, i quali permettono di allargare la questione chiamata in causa a come influisce in tutto ciò la percezione del passato e la progettazione del futuro.

Domenica 8 novembre presso Book Corner Artissima ore 18.30

Presentazione del libro *Raccontare un luogo – (Tales of a Place)*

Intervengono il curatore e critico d'arte Lorenzo Bruni e l'artista Mairo Airò